

Documenti d'epoca esposti nella sede dell'Ordine

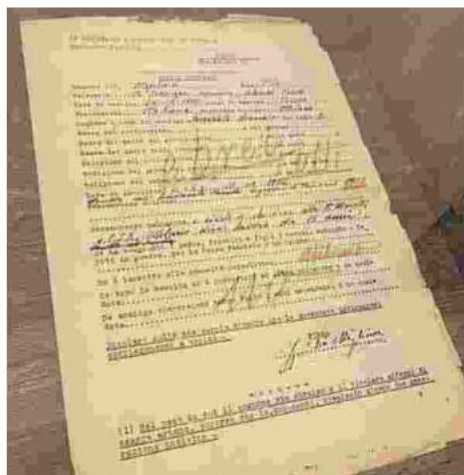
L'Olocausto in mostra così gli ingegneri ricordano i colleghi

Cancellati dall'ordine professionale, costretti a espatriare o addirittura deportati e uccisi. È un lavoro lungo e complesso quello che da alcuni anni l'Ordine degli Ingegneri sta portando avanti per ricostruire, attraverso i documenti conservati in archivio, le traversie e i destini dei colleghi ebrei iscritti all'albo professionale di Torino quando furono promulgate le leggi razziali fasciste del 1938. Parte della documentazione è stata messa in mostra da alcuni giorni in una bacheca nella sede di via Giolitti 1.

All'interno dell'archivio sono stati presi in esame in particolare i fascicoli degli ingegneri «di razza ebraica». Almeno 30 furono sottoposti a immediata cancellazione dall'Albo nel 1940 in base alla legislazione razziale. Altri 10 furono «discriminati» e inseriti in un «elenco speciale» sino alla definitiva epurazione dall'Albo.

Dopo l'8 settembre 1943 e l'occupazione da parte delle truppe tedesche, molti ingegneri furono costretti a nascondersi o a fuggire e furono almeno 6 i professionisti iscritti all'Ordine torinese deportati e assassinati nei lager nazisti.

Finora sono stati schedati 2.546 fascicoli da un team di ricercatori dell'Istituto per la storia della Resi-



“Ebrei tutti” Scheda personale

stenza “Giorgio Agosti” e si prevede di passarne in esame altrettanti entro la fine dell'anno. Si tratta dei cosiddetti “Fascicoli personali chiusi”, costituiti da documenti intestati a ingegneri iscritti all'Ordine a partire dal 1926. Tutto il materiale sarà anche digitalizzato per renderne più agevole la consultazione da parte di studiosi di storia dell'ingegneria e non. «Il consiglio dell'Ordine torinese rinnova il proprio impegno a conservare la memoria e a tramandare la conoscenza di questa importante indagine, in modo che la professione dell'ingegnere possa sempre essere esercitata nel rispetto dei diritti umani». – **f. cr.**